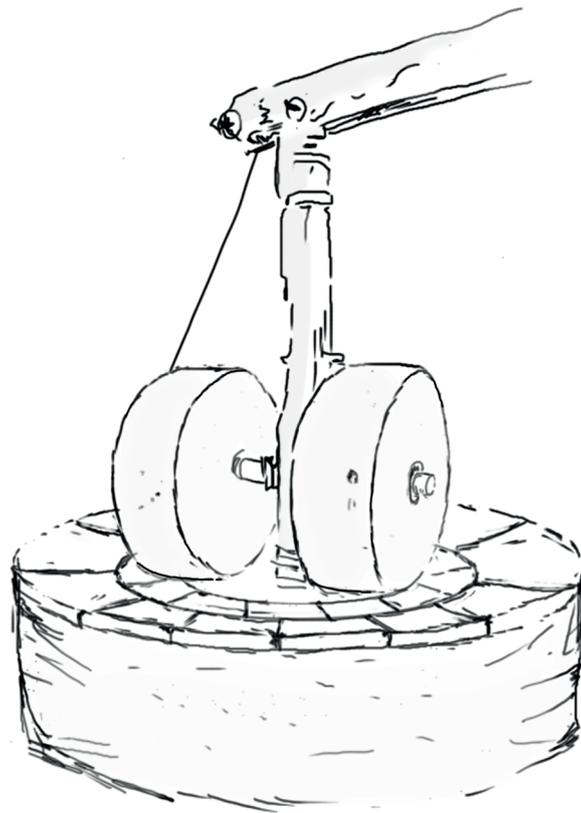


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ II, 2019**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Redazione

Vincenzo D'ANGELO

Volume II, 2019

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista *on line* (www.avsi.unical.it)
con periodicità annuale, sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. I, 2018 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Bologna, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Roma – La Sapienza, Università di Salerno, Università di Verona.

Redazione: Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende (CS), Italia. Chiusura redazionale: 15/12/2019. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. II, 2019

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Termini musicali assenti dal LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lettera A)*
Claudio Porena p. 7
- 1.2. *Latinismi non adattati di ambito giuridico*
Amerigo Simone p. 38
- 1.3. *Grecismi non adattati (lettere A-L)*
Mariateresa Caputo p. 91

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera W (parziale: WE-WH)*
Luigi Matt p. 124
- 2.2. *Lettera X (parziale: XE)*
Gianluca Biasci p. 145
- 2.3. *Lettera Z (parziale: ZA)*
Alessandro Davide Manconi p. 164

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2018*
Federica Mercuri p. 183

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1966*
Maria Giorgia Basoli, Arianna Casu, Stefania Corgiolu, Raimondo Derudas,
Eugenio Garbini, Sara Medde, Francesca Pazzola, Matteo Spanu, Vincenza Su-
las p. 202
- 4.2. *Luciano Satta, Il millevoci, 1974 (lettere A-D)*
Elena Bàrbaro p. 312
- 4.3. *Silverio Novelli – Gabriella Urbani, Dizionario della Seconda Repubblica, 1997*
Daniela Ricco p. 350

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Maria Giorgia Basoli, Mariateresa Caputo, Yorick Gomez Gane
Alessandra Marcellino, Luigi Matt p. 397
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XE privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 405

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Numismatica*
Marianna Spinelli p. 438
- 6.2. *Balistica*
Vincenzo D'angelo p. 445

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 449

Criteri redazionali dell'AVSI p. 455

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

1.1. Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lettera A), di Claudio Porena

ABSTRACT: *This article collects, in alphabetical order and on historical principles, entries related to musical terminology (letter A), chosen among the ones listed in GRADIT but absent in LesMu and absent or without examples in the GDLI. Furthermore, it provides several scientific contributions: new terms, new meanings, backdatings and enrichment of current lexicographic materials.*

(e) (r) (S) abbreviazione sost. f. Mus. Segno convenzionale per la notazione abbreviata di battute, sezioni, gruppi di note o figure ritmiche ripetute in un brano musicale.

1800 Carlo Gervasoni, *La scuola della musica*, vol. I, Piacenza, Niccolò Orcesi Regio Stampatore, 1800, p. 187: I segni di Abbreviazione che comunemente usansi nella Musica, sono alcuni tratti i quali primieramente s'impiegano a traverso della coda della minima o della semiminima, per indicare di queste la divisione in crome o in semicrome od in biscrome, secondo che il tratto è semplice, doppio o triplo **1836** Luigi Picchianti, *Principj generali e ragionati della musica teorico-pratica*, Milano, Ricordi, 1836, p. 55: La maniera di rappresentar più note per mezzo di una nota sola, forma una abbreviazione di scrittura talora assai comoda nella musica stru-

mentale. Si usano dai copisti e dagli stampatori di musica varie maniere di abbreviazione **1850** Fermo Bellini, *Manuale della musica*, Milano, Ricordi, 1850, p. 131: Trovansi delle abbreviazioni scritte in ogni lingua; così in musica v'ha la convenzione di abbreviare la notazione con certi segni de' quali faremo qui conoscere i più cognitivi ed i più essenziali **1862** Luigi Felice Rossi, *Memoriale del metodo di canto corale*, Torino, Tipograf. di Giulio Speirani e Figli, 1862, p. 18: È un segno di abbreviazione [il ritornello], che consiste nel mettere una doppia sbarra seguita da due punti in principio, ed un'altra doppia sbarra preceduta da due punti in fine di un passo, comechè scritto una sola, vuol essere eseguito due volte **1874** Vincenzo Bongiovanni, *Grammatica musicale*, Palermo, Tipograf. Rarcellona, 1874, p. 27: Si dicono abbreviazioni figurali quei tagli addizionali che si mettono sotto le note; e pur ancora quegli altri obliqui che son posti lungo il rigo **2000** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 624: Čajkovskij scriveva abitualmente i suoi rulli per timpano con tre lineette di abbreviazione nei tempi più veloci, e quattro in quelli più lenti **2007** Lorenzo Ferrero, *Manuale di scrittura musicale*, Torino, EDT, 2007, pp. 88–89: I tremoli misurati su nota ribattuta sono sostanzialmente un modo per scrivere in forma abbreviata la ripetizione, anche con l'aiuto di puntini e numeri relativi a terzine, sestine, ecc. è un tipo di abbreviazione diffuso nell'Ottocento, e tuttora nelle parti di batteria.

= Dal lat. *abbreviatione(m)*.

OSSERVAZIONI: stando a GRL, che restituisce per il XX sec. soltanto occorrenze dal significato linguistico generico, pur restringendo la domanda con altri termini cotestuali

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT.

2.1. Lettera W (parziale: WE–WH), di Luigi Matt

ABSTRACT: *This article lists entries pertaining to various specific terminologies, mainly rare loan words from the English language. It presents much original linguistic data, such as new meanings or backdatings. In some cases the author has shown that even though accepted by De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso the terms lack circulation in the Italian language.*

(R) (S) wealdiano sost. m., spec. con l'iniziale maiuscola. Geol. Formazione geologica del cretaceo inferiore, caratterizzata da sabbie e argille rosse e verdi contenenti anche grossi rettili fossili.

1841 Angelo Sismonda, *Osservazioni geologiche sulle Alpi Marittime e sugli Apennini Liguri*, Torino, Stamp. Reale, 1841, p. 23: corrisponde alla formazione, o terreno che si voglia chiamare, posto tra il cretaceo inferiore ed il giurassico superiore appellato *neocomiano*, il quale corrisponde al *wealdiano* degli inglesi **1870** In «Bollettino del Servizio del R. Comitato geologico d'Italia», I (1870), 1, p. 23: Le dotte considerazioni dell'Autore su tale fauna lo inducono a riferire questo piano geologico al così detto Titonico, corrispondente secondo le sue vedute al Wealdiano inglese **1919** Domenico Zaccagna, *Itinerari geologici nella Tripolitania Occidentale*, Roma, Tip. Cecchini, 1919, p. 73: il termine *Wealdiano* ha ricevuto talvolta una maggiore estensione, in modo da includere il sottostante *Purbeckiano*; alcuni autori, poi, considerano il We-

aldiano tedesco alquanto più antico di quello inglese **1961** GRADIT (senza fonte) **1992** Maria Luisa Bozzi et alii, *Dinosauri: misteri svelati e nuove incognite*, Firenze, Giunti, 1992, p. 177: I *Lepidotes* [...] vivevano in abbondanza nelle acque interne del Wealdiano, l'ampia pianura alluvionale che 124 milioni di anni fa si estendeva tra l'Inghilterra meridionale, la Francia settentrionale, il Belgio e la Germania del nord.

2. agg. Relativo o appartenente a tale formazione.

1844 Antonio Villa–Giovanni Battista Villa, *Sulla costituzione geologica e geognostica della Brianza e segnatamente sul terreno cretaceo*, Milano, Edd. dello Spettatore Industriale, 1844, p. 18: in Francia, presso Beauvais, si hanno esempi di formazioni di argille, marne e sabbie contenenti conchiglie d'acqua dolce (terreno del gruppo Wealdiano) **1862** In «Il Politecnico», XIV (1862), p. 126: Calcola, a cagion d'esempio, che il periodo wealdiano sia durato trecento milioni di anni; e se ciò è vero, i quaranta secoli che protestavano finora in favore della permanenza delle specie, sarebbero ben poca cosa **1941** Pietro Sassi, *Sui fossili di due giacimenti wealdiani della Tripolitania*, In «Annali del Museo libico di storia naturale», III (1941), titolo **1961** GRADIT (senza fonte) **1965** In «Rivista italiana di Paleontologia e Stratigrafia», LXXI (1965), p. 916: Nel corso di questa fase regressiva si depositarono i terreni wealdiani della Formazione Asfer = Deriv. di *Weald*, nome di una foresta inglese situata tra le contee di Kent e Sussex, con *-iano*.

(e) (S) web-artista (*web artista*) sost. m. e f. Arte. Artista che crea le sue opere con gli strumenti e le me-

teodologie offerti dalla rete, e che le diffonde per mezzo della rete stessa.

2002 GRADIT («in Internet») **2005** In *www.exibart.com*, 30 gennaio 2005: Adesso Auro Trivellato è ospite, presso la galleria, con una personale che celebra, attraverso trenta opere, la vittoria del web artista **2014** In *https://mim-mogerrattana.wordpress.com*, 16 novembre 2014: Navigando nella rete scopri pure che c'era chi faceva praticamente per mestiere, o comunque così si definiva, il web-artista, il web-fotografo, il web-scrittore, il web-poeta, il web-attore, il web-regista, il web-pensatore, il web-critico, il web-scienziato, il web-botanico-giardiniere, il web-sommelier, il web-chef.

= Deriv. di *web-art* 'arte che sfrutta strumenti e potenzialità della rete' con *-ista*.

(S) **web conference call** loc. s. f. inv. Teleconferenza effettuata attraverso il web.

2003 GRADIT («in "La Repubblica"») **2011** In «Vision», 39, ottobre 2011, p. 10: l'erogazione del servizio finale di analisi del report [...] avverrà tramite condivisione tra utente e consulente in web conference call.

= Loc. ingl. 'id.', comp. di *web* e *conference call* 'teleconferenza'.

OSSERVAZIONI: la maggior parte dei non numerosi esempi rintracciabili in it. proviene da siti commerciali.

(R) **(S)** **weber** sost. m. inv. Fis. Unità di misura del flusso dell'induzione magnetica nel Sistema Internazionale, corrispondente alla quantità di flusso magnetico che attraverso una sola spira produce una forza elettromotrice di un volt quando si riduce

uniformemente a zero in un secondo (simbolo Wb).

1873 In «Annuario scientifico ed industriale», X (1873), p. 87: Alle nuove unità vennero imposti i nomi delle principali autorità in materia di elettricità e così quella scelta per la resistenza venne chiamata un *Ohm*, quella per le quantità di elettricità un *Weber* **1934** GRADIT (senza fonte) **1957** Santo Ferrari, *Codice dell'ingegnere e dell'architetto*, Milano, Hoepli, 1957, p. 1007: L'unità di flusso di induzione magnetica è il weber. Esso è il flusso del vettore induzione magnetica che, concatenato con un circuito chiuso e riducentesi a zero in un secondo con un gradiente uniforme vi produrrebbe, durante tale secondo, la forza elettromotrice di un volt **1999** Luigi Morati, *L'ABC dell'elettronica e della illuminazione*, Milano, Hoepli, 1999, p. 91: Nel SI l'unità di flusso di induzione magnetica è il weber (Wb) **2008** Mauro Covacich, *Prima di sparire*, Torino, Einaudi, 2008, p. 32: eccomi di nuovo in piedi, a cinque massimo sei passi dal cellulare, l'unico oggetto di cui sono in possesso in grado di generare anche così, da spento, un flusso di induzione magnetica di migliaia di weber.

= Da *Weber*, cognome del fisico tedesco Wilhelm Eduard Weber (1804–1891).

(S) **weberite** sost. f. Mineral. Minerale raro costituito da fluoruro di sodio, magnesio e alluminio, rinvenuto come inclusione nella criolite o associato a fluorite, topazio e mica, che cristallizza nel sistema rombico, di colore biancastro.

1961 GRADIT (senza fonte) **1981** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV,

Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1981, s. v.

= Deriv. di *Weber*, cognome del chimico danese Theobald C.F. Weber (1823–1886), con *-ite*.

(S) **web generation** loc. sost. f. inv. La giovane generazione, in quanto particolarmente propensa all'uso della rete in tutti gli aspetti della vita quotidiana.

1999 GRADIT («in “Panorama”»)

2004 Lorenzo Montagna, *Lavapiubianco.com. Pubblicità e web*, Milano, Hops tecniche nuove, 2004, p. 4: molti autori ed esperti [...] ritenuti però meno “attendibili” perché appartenenti alla rivoluzionaria e contestatrice web generation

2009 In *www.repubblica.it*, 21 gennaio 2009: la differenza tra gli adolescenti della web generation e i coetanei che li hanno preceduti, suggerisce Ammaniti, «è che oggi i teenager vivono connessi sempre, il loro mondo sotterraneo non è più un luogo da cui si entra e si esce, ma è un flusso continuo, che non lascia spazi vuoti, è sempre acceso, on line e questo ha tolto ai ragazzi ogni momento di individualità, di riflessione, anche di noia, è come se non fossero mai se stessi, ma sempre parte di un gruppo»

2012 *Adolescenza. Viaggio intorno a un'idea*, a cura di Alessandra Avanzini, Milano, Angeli, 2012, p. 14: la stessa insistenza sulla web generation, permette, in altri casi, di esaltare la capacità di muoversi sui nuovi media con una agilità mentale (il famoso *multitasking*) che gli adulti ammirano e per certi versi mitizzano

2015 In *www.istruzione.it*, 6 febbraio 2015: il 9 febbraio, presso l'Aula Magna dell'Università Bocconi, dalle ore 9 alle ore 18, si terrà il

convegno “Libertà, responsabilità ed etica: nuove sfide per la tutela della web generation” organizzato da Telefono Azzurro e CERGIS Bocconi in collaborazione con il Miur.

= Loc. ingl. ‘id.’.

(e) (R) (S) **webmistress** (*web mistress*) sost. f. inv. Inform. Donna che gestisce un sito Internet.

1999 In «L'Espresso», 27 maggio 1999, p. 160: Ecco allora le Webmistress (il femminile di Webmaster), cioè le curatrici dei siti Internet

2005 GRADIT («in Internet»)

2011 Marco Saporiti, *Dizionario enciclopedico di informatica*, Milano, Cerebro, 2011, p. 270: webmaster/webmistress/chi gestisce un sito, a volte solo dal punto di vista tecnico, a volta anche grafica e contenuti.

= Voce ingl. ‘id.’, comp. di *web* e *mistress*, propr. ‘padrona del web’, sul modello di *webmaster*.

OSSERVAZIONI: la variante non univerbata, l'unica accolta in GRADIT, appare decisamente minoritaria; anche in ingl. la forma corrente è *webmistress*.

(S) **websterite** sost. f. Petr. Roccia eruttiva intrusiva, del gruppo delle pirosseniti, caratterizzata dall'associazione di ipersteni e diopsidi.

1875 GRADIT (senza fonte)

1904 In «Atti della Società toscana di scienze naturali residente in Pisa», XX (1904), p. 120 (GRL, senza indicazione del fasc.): sembrerebbe però, per la mancanza assoluta di pirosseno trimetrico, non dovesse ritenersi come una websterite

1986 Ettore Artini, *Le rocce. Concetti e nozioni di petrografia*, Milano, Hoepli, 1986, p. 399: Pirossenite (Websterite) (con 0,03 di Mn O). Webster, Nord Carolina

1996 In «Atti ticinesi di

scienze della terra», XXXVIII (1996), p. 49: un picco plurimetrico di websterite, filoncelli pirossenitici a granato e metarodingiti.

= Deriv. di *Webster*, nome di una località degli Stati Uniti (Nord Carolina), con *-ite*.

weca sost. m. inv. Tecn. Isolante termico e acustico, costituito da strati di cartone o di feltro intercalati da uno o più strati di tessuto a maglie larghe.

1957 GRADIT (senza fonte).

= Etimologia «sconosciuta» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

(S) weddellite sost. f. Mineral. Minerale molto raro costituito da ossalato biidrato di calcio, che cristallizza nel sistema tetragonale, incolore o bianco.

1943 GRADIT (senza fonte) **1968**

In «Il Policlinico. Sezione pratica», LXXV (1968), p. 1467: Weddellite Ossalato di calcio diidrato $\text{CaC}_2\text{O}_4 \cdot 2\text{H}_2\text{O}$ **1986** *Il Museo dell'Opera del Duomo a Pisa*, a cura di Guglielmo De Angelis d'Ossat, Pisa, Opera della Primaziale pisana, 1986, p. 215: Il terzo tipo di unità stratigrafica ad ossalato di calcio riscontrata è caratterizzata all'analisi mineralogica da entrambi le fasi dell'ossalato ma con una netta predominanza della Weddellite **2005** *Le patine. Genesis, significato, conservazione*, a cura di Piero Tiano e Carla Pardini, Firenze, Nardini, 2005, p. 92: esempi di pellicole a sola weddellite, il cui carico, sempre presente, può variare molto in densità e composizione.

= Deriv. di *Weddell* (in riferimento al *Mare di W.*, nome di un'insenatura del mare Antartico) con *-ite*.

(e) (S) wedge sost. m. inv. Sport. Nel golf, bastone con testa di ferro a forma di cuneo, che consente di far compiere alla pallina traiettorie brevi con parabole molto alte, usata soprattutto per superare ostacoli o per uscire da zone sabbiose.

1994 GRADIT (senza fonte) **2011**

In *www.corriere.it*, 6 aprile 2011: WEDGE Nome che indica i ferri più corti, utilizzati per i colpi di minore distanza **2012** In *www.gazzetta.it*, 13 maggio 2012: Per concludere il Lie è un angolo molto importante fra i parametri di un bastone, e diventa importantissimo via via che il ferro diventa sempre più corto (wedge).

= Voce ingl., propr. 'cuneo' (in questo sign. specifico dal 1924: OED).

weeksite sost. f. Mineral. Minerale molto raro, radioattivo, costituito da silicato tetraidrato di potassio e uranile, che cristallizza nel sistema rombico, di colore giallo chiaro.

1967 GRADIT (senza fonte).

= Der. di *Weeks*, cognome «della studiosa statunitense A.D. Weeks» (GRADIT), con *-ite*.

OSSERVAZIONI: si tratta di un termine raro, ma non inusitato in it.: se ne trova qualche traccia in elenchi di minerali pubblicati in rete e non databili.

wegscheiderite sost. f. Mineral. Minerale molto raro, costituito da carbonato di sodio, che cristallizza nel sistema triclinico, incolore.

1967 GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wegscheider*, cognome «del chimico e fisico statunitense R. Wegscheider (sec. XIX) che nel 1813 sintetizzò il composto chimico analogo» (GRADIT), con *-ite*.

OSSERVAZIONI: si tratta di un termine raro, ma non inusitato in it.: se ne trova qualche

traccia in elenchi di minerali pubblicati in rete e non databili.

(S) wehrbund sost. m. inv., spec. con l'iniziale maiuscola. Stor. Formazione paramilitare del partito cristiano–sociale austriaco, cessata di esistere nel 1934 in seguito al rafforzamento del potere centrale.

1961 GRADIT (senza fonte) **1979**

In «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», XIV (1979), p. 373: Vaugoins si occupò nel corso degli anni Venti dei problemi connessi alle forze armate, contrapponendo al sindacato socialdemocratico dei soldati un Wehrbund apolitico, ma in realtà legato ai cristiano–sociali.

= Voce ted. 'id.', comp. di *Wehr* 'difesa' e *Bund* 'lega'.

(R) (S) wehrlite sost. f. Mineral. Minerale incerto, costituito probabilmente da tellururo di bismuto o da una miscela di pilsenite ed hessite, di colore biancastro.

1937 EncIt, vol. XXXIII, s. v. *tellurio*: La joseite, della miniera S. José, presso Mariana, nello stato di Minas Geraes (Brasile) e la *wehrlite* di Plzeň in Cecoslovacchia, sono tellururi di bismuto, che si presentano in masse lamellari **1961** GRADIT (senza fonte).

2. Petr. Roccia eruttiva intrusiva del gruppo delle peridotiti.

1937 EncIt, vol. XXXV, s. v. *wehrliti*: WEHRLITI. – Rocce intrusive, varietà di peridotiti caratterizzate dall'associazione olivina–diallagio, talora con orneblenda accessoria. Si trovano a Frankenstein nell'Odenwald, in Slesia, in Ungheria, nel Montana (Stati Uniti) **1961** GRADIT (senza fonte) **1986** Ettore Artini, *Le rocce. Concetti e*

nozioni di petrografia, Milano, Hoepli, 1986 p. 396: Più frequenti sono le peridotiti olivinico–pirosseniche; si dà il nome di *harzburgiti* a quelle dove domina la combinazione olivina–pirosseno rombico, di *wehrliti* a quelle formate essenzialmente da olivina–diallagio.

= Deriv. di *Wehrle*, cognome del funzionario del Servizio Minerario austriaco Adolf Wehrle (1795–1835), con *-ite*.

(R) (S) wehrmacht sost. f. inv., spec. con l'iniziale maiuscola Stor. Denominazione delle forze armate della Germania nazista.

1943 In «Il Mondo. Mensile», VI (1943), p. 42 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ora, con la disfatta di Stalingrado e con la distruzione della Sesta Armata, che era l'orgoglio della Wehrmacht, i propagandisti di Berlino hanno cambiato tono e cercano di umanizzare il soldato tedesco

1944 GRADIT (senza fonte) **1965** *Forme e metodi dell'occupazione nazista in Italia, Atti del Convegno nazionale sulla Resistenza*, Roma, s.e., 1965,

p. 12: Toussaint rischiava di vanificare tutti i suoi sforzi per non fare apparire il risorto fascismo repubblicano puro strumento nelle mani dei tedeschi, per smentire la sostanza dell'Italia come paese occupato dalla *Wehrmacht*

1997 Michele Battini–Paolo Pezzino, *Guerra ai civili. Occupazione tedesca e politica del massacro: Toscana 1944*, Venezia, Marsilio, 1997, p. 216: In questo tipo di guerra di pulizia etnica totale fu raggiunto l'accordo tra ss e *Wehrmacht* per una suddivisione consensuale di funzioni tra le ss, la *Sichereitspolizei*, da una parte, e la *Wehrmacht* dall'altra

2010 Carlo Fruttero, *Mutandine di chiffon. Memorie retribuite*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Non potevo fare mol-

to per dare una mano alla mia gente, di cui si occupava la Gestapo, non la Wehrmacht.

= Voce ted., comp. di *Wehr* ‘difesa’ e *Macht* ‘forza’.

(S) **weibullite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro costituito da solfo-seleniuro di piombo e bismuto, che cristallizza nel sistema rombico e si presenta in cristalli prismatici o masse fibrose, di colore grigio.

1961 GRADIT (senza fonte) **1997** In «Plinius», IX (1997), p. 47 (GRL, senza indicazione del fasc.): Analogamente sono stati risolti i casi di denominazione diversa a seconda delle scuole nazionali, non solo per i classici nomi tedeschi (il Selenbleiwismuth è la weibullite), ma anche altri.

= Deriv. di *Weibull*, cognome del mineralogista svedese Kristian Oskar Mathias Weibull (1856–1923), con *-ite*.

(e) (R) (S) **weigelia** (*weigela*, *veigela*, *veigelia*) sost. f. inv., con l’iniziale maiuscola. Genere della famiglia delle Caprifogliacee, originario dell’Asia orientale.

1839 *Panlessico italiano, ossia Dizionario universale della lingua italiana*, Venezia, Stab. encicl. di Girolamo Tasso, 1839, s. v. *veigela* / *veigelia*: Genere di piante della *pentandria monoginia* e di sconosciuta famiglia, con due specie che sono arboscelli giapponesi **1851** *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, trad. it. anonima, Firenze, Battelli e Comp., vol. XXII, 1851, s.v. *veigelia*: *Veigelia*. (Bot.) *Weigelia*, genere di piante dicotiledoni, a fiori completi, monopetali, della *pentandria monoginia* del Linneo, così essenzialmente caratterizzato: calice profondamente

quinquefido, corolla infundibuliforme, col tubo villosa internamente, col lembo quinquefido **1875** GRADIT (senza fonte) **1904** In «Atti dell’Istituto Botanico di Pavia», VIII (1904), p. 386: per i fiori della *Weigelia* che da giovani sono bianchi ed adulti diventano rosei **1999** Linda Perina, *Il grande libro dei biglietti d’auguri per artisti di ogni età*, Cologola ai Colli, Demetra, 1999, p. 153: la Violetta è simbolo di riservatezza e di modestia, la *Weigelia* significa «Sei molto graziosa».

2. Pianta del genere *Weigelia*.

1875 GRADIT (senza fonte) **2000** Sofia Varoli Piazza, *Paesaggi e giardini della Toscana*, Roma, De Luca, 2000, p. 137: Cespugli di *weigelia*, gruppi di valeriana rosa si mescolano con l’edera, il bosso e l’alloro **2017** *Materiali del moderno. Campo, temi e modi del progetto di riqualificazione*, a cura di Luciano Cupelloni, Roma, Gangemi, 2017, p. 386: Inoltre sono importanti gli arbusti “educati ad alberetto”, fra i quali emergono forme diverse di acero negundo, ibisco, ligustro, pruno e *weigelia* così allevati.

= Voce del lat. scient. (*Weigela* o *Weigelia*), deriv. di *Weigel*, cognome dello scienziato tedesco Christian Ehrenfried Weigel (1748–1831).

OSSERVAZIONI: da GRL si ricava che la forma *weigelia*, data in GRADIT come secondaria, è in realtà la più comune; le varianti *veigelia* e *veigela*, ignorate in GRADIT, sono presto uscite dall’uso.

(S) **weilite** sost. f. Mineral. Minerale rarissimo costituito da arseniato acido di calcio, che cristallizza nel sistema triclino, di colore bianco.

1967 GRADIT (senza fonte) **1970** *Contributo alla conoscenza di minerali arsenicati. Nota II. Ricerche sulla disidratazio-*

ne della weilite, della haideingerite e della pharmacolite, in «Periodico di Mineralogia», XXXIX (1970), 183, titolo **1975** In «Rendiconti della Società Italiana di Mineralogia e Petrologia», XXXI (1975), p. 83: Un analogo problema esiste anche per il minerale isostrutturale weilite (CaHAsO_4).

= Deriv. di *Weil*, cognome «del ricercatore tedesco R. Weil» (GRADIT), con *-ite*.

weinschenkite sost. f. Mineral. Minerale molto raro costituito da fosfato idrato di terre rare, di colore bianco.

1961 GRADIT (senza fonte).

2. Varietà di orneblenda povera di ferro ferroso ma ricca di ossido ferrico e acqua.

1961 GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Weinschenk*, cognome «del mineralogista tedesco Ernst H.O.K. Weinschenk (1865–1921)» (GRADIT), con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

weisbachite sost. f. Mineral. Varietà di anglesite contenente bario.

1961 GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Weisbach*, cognome del «mineralogista tedesco J.A. Weisbach (1833–1901)» (GRADIT), con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

(R) (S) weiselbergite sost. f. Petr. Tipo di basalto vetroso alterato costituito da fenocristalli di labradorite e augite in una massa di fondo a microcristalli e vetro.

1906 In «Atti della Società toscana di scienze naturali, residente in Pisa», XXII (1906), p. 185: Sembra da tutto ciò che

la roccia a cui le spiliti in questione si debbono avvicinare, sia con ogni probabilità una *porfirite diabasica o augitica*; forse la stessa Weiselbergite a cui il Rosenbusch ascrive le spiliti descritte dal Milch e raccolte nella nostra regione **1961** GRADIT (senza fonte)

1981 *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1981, s. v.

= Deriv. di *Weiselberg*, nome di una località del Saarland, con *-ite*.

(R) (S) weissite sost. f. Mineral. Minerale rarissimo, costituito da tellururo di rame, che cristallizza nel sistema esagonale, di colore blu nerastro.

1937 EncIt, vol. XXXIII, s. v. *tellurio*: La *rickardite* e la *weissite* sono tellururi di rame **1961** GRADIT (senza fonte) **2013** In «Prie. Notiziario di mineralogia ligure», IX (2013), 2, p. 12: La *weissite* Cu_{2-x} è un raro minerale descritto per la prima volta nel 1927 durante lo studio dei tellururi di rame nelle miniere Good Hope e Mammoth Chimney di Vulcan, Gunnison County, Colorado, USA.

= Deriv. di *Weiss*, cognome dello statunitense Louis Weiss, proprietario di una miniera nel Colorado in cui il minerale fu rinvenuto, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: le numerose attestazioni ottocentesche rintracciabili attraverso GRL riguardano in realtà un minerale omonimo («Sostanza gialla, che trovasi a Fahlun in noduli, in uno schisto cloritoso, composta di silice, allumina, magnesia, ossidulo di ferro, di manganese»: *Nuova Enciclopedia Italiana ovvero Dizionario Generale di Scienze, Lettere, Industrie, ecc.*, vol. XXIII, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1888, s. v.). L'indicazione cronologica ricavabile dall'attestazione del 2013 appare confermata

dalla comparsa del termine in ingl. (cfr. OED, che lo data al 1927).

(e) (S) weistum sost. m., spec. con l'iniziale maiuscola. Nel diritto germanico medievale, sentenza scritta o editto sopra un principio di diritto.

1961 GRADIT (senza fonte) **1979** Gabriele De Rosa–Giovanni Aliberti, *Le trasformazioni sociali. Età contemporanea*, Bergamo, Minerva Italica, 1979, p. 314: Periodicamente la conclusione della lotta si consolidava in un documento scritto conosciuto col nome di Weistum, cioè con la codificazione del diritto consuetudinario **1983** *Storia d'Italia. Annali*, vol. VI, *Economia naturale, economia monetaria*, a cura di Ruggiero Romano e Ugo Tucci, Torino, Einaudi, 1983, p. 431: secondo il *Weistum* dell'ufficio forestale di Treviri dei primi del Duecento, poteva godere di un feudo condizionato al servizio venatorio solo colui che sapesse effettivamente «cervum movere» **1996** *Orientamenti civilistici e canonistici sulla condizione della donna*, a cura di Maria Teresa Guerra Medici, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1996, p. 74 (cfr. GRL): Il re Enrico VII promulga nel 1230 un *Weistum* nel quale stabilisce: [...].

(n) 2. Nel diritto germanico medievale, giuramento pubblico attraverso il quale venivano fissati i reciproci diritti di popolo e signore.

1981 *Civiltà europea nella storia mondiale*, vol. I, *Medioevo: V–XV secolo*, a cura di Giovanni Tabacco e Grado G. Merlo, Bologna, il Mulino, 1981, p. 435: Nella Germania storica transrenana, verso la fine del secolo XII, si va definendo una regolamentazione dei rapporti tra signori e contadini che prende il nome di «Weistum»: si tratta della dichiarazione orale (durante le sedu-

te giudiziarie tenute più volte all'anno davanti a tutta la popolazione del villaggio), da parte del signore e della collettività, dei reciproci diritti, che potevano modificarsi nel corso del tempo in relazione al variare della forza politica delle parti **1994** Mario Caravale, *Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale*, Bologna, il Mulino, 1994, p. 450 (cfr. GRL): la forma del *Weistum*, dichiarazione solenne pronunciata dai rappresentanti della comunità davanti alla corte del signore con la quale indicavano i diritti che si impegnavano a rispettare.

= Voce ted. 'id.', propr. 'saggezza, sapienza'.

(R) (S) weka sost. m. inv. Ornit. com. Uccello del genere Gallirallo (*Gallirallus australis*) diffuso in Nuova Zelanda, simile a un grosso pollo, incapace di volare.

1911 In «Bollettino della Società geografica italiana», XLVIII (1911), p. 600: Il Weka o gallina di bosco, dall'aspetto come il Kivi, similmente di abitudini notturne ed incapace di volare, è cibo prediletto dei Maori **1946** Giuseppe Cei, *Gli animali sulle terre e negli oceani*, Firenze, La Nuova Italia, 1946, p. 312: nei curiosi «Weka» (*Ocydromus* o *Gallirallus*) **1971** E. Thomas Gilliard, *Gli uccelli*, trad. it. Milano, Mondadori, 1971, p. 100: Il weka è soprattutto un uccello della foresta, dorme di giorno entro le buche sotto le radici, e di notte emette voci acute **1987** GRADIT (senza fonte) **2016** Douglas Adams–Mark Carwardine, *L'ultima occasione. Alla ricerca di specie animali in via d'estinzione*, Milano, Mondadori, 2016, ed. digitale: Anche il weka, un altro uccello che non vola, aggressivo e turbolento, delle dimensioni di

un'anitra, nativo di un'altra parte della Nuova Zelanda, è stato sradicato.

= Voce ingl. 'id.', «dal maori» (GRADIT).

(e) (S) welfare economics loc. sost. m. o f. inv. Corrente di pensiero economico che mette al centro il raggiungimento del benessere di tutti.

1961 GRADIT (senza fonte) **2005** Silvia Mocellin, *Il sogno poetico di un economista. L'antropologia economica di Amartya Sen, tra welfare economics e teoria dello sviluppo*, Milano, Angeli, 2005: titolo **2012** Stefano Munarin–Vito Martelliano, *Spazi, storie e soggetti del welfare. Sul ruolo delle politiche di welfare state nella costruzione della città*, Roma, Gangemi, 2012, ed. digitale: Dai trattati di polizia del XVII secolo, [...] alle associazioni caritatevoli del XIX, alle prime formulazione della *welfare economics* all'inizio del XX secolo, [...] l'idea di *welfare* è mutata dilatandosi e non sempre necessariamente precisandosi.

= Dall'ingl. *welfare economics*, propr. 'economia del benessere'.

OSSERVAZIONI: in it. la loc. appare molto rara; in suo luogo è comune l'equivalente *economia del benessere*.

(e) (R) (S) welfarismo sost. m. Econ. Tendenza favorevole al mantenimento o al potenziamento dello stato sociale.

1958 Giovanni Demaria, *Prefazione*, in Vilfredo Pareto, *Mon journal*, a cura di Tullio Biagiotti, Padova, CEDAM, 1958, p. XIX: L'economia politica, definizione troppo angusta al suo effettivo contenuto conoscitivo che solo la *Genusslehre* esaurirebbe, finiva con l'essere, grosso modo, *welfarismo* **1968** GRADIT (senza fonte) **1987** *Time to care. Politiche del tempo e diritti quotidiani*, a cura di Laura

Balbo, Milano, Angeli, 1987, p. 21: In altri paesi il mito è diventato il bersaglio di attacchi di ogni tipo, e «welfarismo» è diventato un termine duramente spregiativo **2000** Teodoro Tagliaferri, *La nuova storiografia britannica e lo sviluppo del welfarismo. Ricerche su R. H. Tawney*, Napoli, Liguori, 2000, titolo **2011** *Giustizia e diritto nella scienza giuridica contemporanea*, a cura di Antonio Cantaro, Torino, Giappichelli, 2011, p. 251: Nella logica del welfarismo, la politica svolgeva il ruolo di distributore delle risorse attraverso meccanismi di attribuzione 'consapevole' e 'programmata' delle risorse.

= Dall'ingl. *welfarism* 'id.'.

well deck ship loc. sost. f. inv. Mar. Nave da carico nella quale il boccaporto della stiva si apre tra il castello di prua e il cassero centrale.

1961 GRADIT (senza fonte).

= Loc. ingl. 'id.', comp. di *well* 'pozzo', *deck* 'ponte' e *ship* 'nave'.

OSSERVAZIONI: la voce dev'essere rarissima in it.: non è possibile trovarne attestazioni attraverso i motori di ricerca.

(R) (S) wellerismo sost. m. Frase proverbiale o sentenza, per lo più scherzosa, attribuita a personaggi storici o di fantasia.

1932–1933 In «Il folklore italiano» VII o VIII (1932 o 1933), p. 85 (GRL, da cui non si può ricavare l'annata precisa): Da Samuele Weller, personaggio del Dickens [sic], prese il nome di Wellerismo, nella paremiografia, quel singolare genere di proverbio proveniente da favole o da apologhi, spesso di carattere ironico **1935** GRADIT (senza fonte) **1966** Giovanni Tucci, *Dicette Pulicenella... Inchiesta di antropologia culturale sulla Campania*, Milano, Silva, 1966, p. 9: la scelta del

nome operata dal Taylor è stata felice soprattutto perché mostra con chiara evidenza qualcosa di reale ed esclude formulazioni dotte o erudite. Da qui la fortuna del termine *wellerismo* anche tra noi **1980** Maria Luisa Altieri Biagi, *La lingua in scena*, Bologna, Zanichelli, 1980, p. 97: Il modulo del *wellerismo* [...] è molto sfruttato nella letteratura del filone burlesco, giocoso, ed è sentito come tipicamente toscano **2002** *Granteatro. Omaggio a Franca Angelini*, a cura di Beatrice Alfonzetti, Daniela Quarta e Mirella Saulini, Roma, Bulzoni, 2002, p. 342: Totò usa un suo linguaggio (equivoci verbali, nonsense, linguaggio alla rovescia, *wellerismi*, proverbi e modi di dire, ma soprattutto storpiature e *forestierismi*), che sarebbe più giusto riportare proprio alla tradizione della Commedia dell'Arte.

= Dall'ingl. *wellerism* 'id.', deriv. di *Weller*, cognome di Sam Weller, personaggio del romanzo *The Posthumous Papers of the Pickwick Club* (1837) di Charles Dickens.

(S) **wellington** sost. m. inv., spec. con l'iniziale maiuscola. Stivale (perlopiù di gomma) alto sino al ginocchio.

1961 GRADIT (senza fonte) **1968** Maria Arcangeli, *Così regnò Vittoria*, Milano, Gastaldi, 1968, p. 57: Uno scaffale di mogano occupava un'intera parete: nel ripiano inferiore, aperto, si allineavano un'infinita serie di calzature, scarpe basse, scarpe alte, stivali di Hessian, stivali Wellington, stivali da caccia **2016** Vittorio Sabadin, *Carlo: il principe dimenticato*, Torino, UTET, 2016, ed. digitale: lasciò la stanza. Colborne si infilò un paio di stivali Wellington trovati all'ingresso.

(n) **2. alla Wellington** loc. agg. Di stivale (perlopiù di gomma), alto sino al ginocchio.

1818 In «Il Conciliatore. Foglio scientifico-letterario», I (1818), 1, p. 118: Dappertutto uomini aventi faccia di salute e ben vestiti. [...] Portano calzoni e stivali alla Wellington, e sogliono camminare colle mani in tasca **1858** In «Pubblicazioni della Società triestina contro il maltrattamento degli animali», VI (1858), p. 46: Il cane mi aveva morsicata la gamba, e se non avessi avuto lo stivale alla Wellington, m'avrebbe fatto sgorgar sangue **1928** Charles Dickens, *Le avventure di Pickwick*, trad. it. di Silvio Spaventa Filippi, Firenze, La Nuova Italia, 1928, p. 130: un paio di stivali alla Wellington molto logori e un paio di scarpini da donna **1954** Éric Reginald Vincent, *Ugo Foscolo esule fra gli inglesi*, trad. it. di Uberto Limentani, Firenze, Le Monnier, 1954, p. 200: Lo si vedeva in giro col cappello di pelo lucido di castoro (1 sterlina), il soprabito di panno azzurro con i bottoni d'oro (4 sterline, 14 scellini, e 6 pence), gli stivali di cuoio alla Wellington (1 sterlina e 14 scellini) **2013** Ali McNamara, *Colazione da Darcy*, Roma, Newton Compton, 2013, ed. digitale: Chi ha inventato gli stivali di gomma alla Wellington merita la fucilazione». «Li ha inventati il duca di Wellington, in effetti. Anche se...». Mi proteggero gli occhi dalla vista degli stivali, fingendo che mi stiano abbagliando nella luce del primo mattino.

= Voce ingl. 'id.', da *Wellington*, cognome del generale e uomo politico inglese Arthur Wellesley duca di Wellington (1769–1852).

(S) **wellsiano** agg. Lett. Relativo all'opera di Herbert George Wells.

av. 1972 GRADIT (senza fonte) **1982** *L'età vittoriana. L'immagine dell'uomo tra letteratura e scienza, Atti del IV Congresso dell'Associazione Italiana di Anglistica (Perugia, 9–11 ottobre 1981)*, a cura di Vanna Gentile e Piero Boitani, Roma, Edd. di Storia e Letteratura, 1982, p. 302: devo ribadire ancora il mio dissenso da quelle posizioni critiche che vorrebbero ancora collocare il discorso wellsiano sullo stesso piano di altre forme della narrativa di consumo della fine dell'800 **2014** *Il fascino inquieto dell'utopia. Percorsi storici e letterari in onore di Marialuisa Bignami*, a cura di Lidia De Michelis, Giuliana Iannaccaro e Alessandro Vescovi, Milano, Ledizioni, 2014, p. 58: Molte sono le implicazioni presenti in questa riscrittura wellsiana sul tema dell'isola.

2. Influenzato dall'opera di Herbert George Wells.

av. 1972 GRADIT (senza fonte) **2011** Robert J. Sawyer, *Furto d'identità*, trad. it. di Elisabetta Vernier, Milano, Delos Books, 2011, ed. digitale: Intorno alla riflessione bioetica ruota anche *Factoring Humanity* (1998), un romanzo estremamente wellsiano che giustappone [...] ambigue ricerche genetiche e misteriosi messaggi di possibile origine aliena.

(n) 3. Di invenzione fantascientifica, improntata alle rappresentazioni messe in atto da Herbert George Wells.

1987 *Utopia e distopia*, a cura di Arrigo Colombo, Milano, F. Angeli, 1987, p. 97: Sul *Kitsch* ossessivo delle wellsiane macchine d'informazione, anticipazione meccanica e naive dell'ubiquità elettronica dei nostri *mass-media* **2002** Anthony Powell, *Un mondo da accettare*, trad. it. di Chiara Vatteroni, Roma, Fazi, 2002, p. 54: Questo indumento di

pelle nera conferiva alla sua presenza un aspetto in un certo senso ufficiale, suggerendo la misteriosa sensazione di un uomo dall'elevata posizione gerarchica proveniente da un futuro wellsiano.

4. sost. m. Scrittore che si rifà all'opera di Herbert George Wells.

av. 1972 GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wells*, cognome dello scrittore inglese Herbert George Wells (1866–1946) con *-iano*.

(R) (S) wellsite sost. f. Mineral. Varietà di arnotomo, ricca di calcio, bario e potassio.

1908 Ferruccio Zambonini, *Contributo allo studio dei silicati idrati*, Napoli, Tip. della R. Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche, 1908, p. 124: J.H. Pratt e H.W. Foote hanno ammesso che nella wellsite l'acqua al disopra di 200° sia da ritenersi di costituzione, mentre dalla loro pubblicazione chiaro risulta che questo minerale presenta una curva continua di disidratazione **1961** GRADIT (senza fonte) **1995** *Wellsite di S. Margherita (Ronca – Verona)*, In «Studi e ricerche [Associazione “Amici del Museo G. Zannato”]», II (1995), titolo **2004** In «Studi trentini di scienze naturali. Acta Geologica», LXXXI (2004), p. 44: Si tratta di una fase intermedia tra arnotomo e “wellsite”, con il Ca di poco inferiore al K, ma nettamente superiore al Na, il che è tipico delle phillipsite.

= Deriv. di *Wells*, cognome «del mineralogista americano H.L. Wells (sec. XIX–XX)» (GRADIT), con *-ite*.

(S) welsh corgi loc. sost. m. inv., spec. con le iniziali maiuscole. Cinof. Razza di cane da pastore di piccola taglia, originaria del Galles, i cui

esemplari sono diffusi, soprattutto in Gran Bretagna, come animali da compagnia.

1961 GRADIT (senza fonte) **2012**

In *www.tuttozampe.com*, 13 dicembre 2012: Una brutta notizia scuote la famiglia reale inglese: proprio l'altro giorno è infatti morto uno degli amici a quattro zampe, di razza Welsh Corgi della Regina Elisabetta **2015** In *www.petedintorni.it*, 3 dicembre 2015: Bethany, uno splendido esemplare di Welsh Corgi, lo scorso sabato era partito da Seattle.

2. Cane appartenente a tale razza.

1961 GRADIT (senza fonte) **2003**

In *www.larepubblica.it*, 24 dicembre 2003: La vittima, uno dei cagnetti preferiti di Sua Maestà, un 'welsh corgi': di bassa statura, con le orecchie grandi e diritte e la testa simile a quella di una volpe **2016** Mario Canton, *Temì di cinotecnica*, vol. VII, ed. digitale «presso l'autore»: Il passo rapido di un piccolo terrier, per esempio, o il trotto vivace di un Welsh Corgi, non è lo stesso del Bloodhound o del Terranova.

= Loc. ingl. 'id.', comp. di *welsh* 'gallese' e *corgi* (voce gallese), propr. 'cane nano'.

(R) (S) weltschmerz sost. m. inv., con l'iniziale maiuscola. Filos. Dolore universale, visto come perpetuamente e indissolubilmente connesso con il destino umano.

1900 Alessandro Chiappelli, *Leggendo e meditando. Pagine critiche di arte, letteratura e scienza sociale*, Roma, Soc. ed. Dante Alighieri, 1900, p. 59: Ma l'elemento raziocinativo nell'avanzare della sua coscienza prende nel Leopardi poi così larga parte, che ben si distingue d'altronde dal pessimismo sentimentale di Werther o del Byron, il poeta

del *Weltschmerz* **1922** Paolo Orano, *I moderni: medaglioni*, vol. I, Milano, Treves, 1922, p. 42: mentre la Germania ha avuto un intiero *Weltschmerz*, qui da noi tutto il nostro *Weltschmerz* si è racchiuso e formulato in lui, in Giacomo Leopardi **1961** GRADIT (senza fonte) **1972** Marino Freschi, *Il «Werther» e la crisi dello «Sturm und Drang»*, Roma, Bulzoni, 1972, p. 138: Werther è una figura realisticamente ritagliata dalla Germania del suo tempo; la sua malattia, che ha poco a che fare con il *Weltschmerz* di un Byron o con il pessimismo schopenhaueriano, è quella di una società e — di riflesso — di una gioventù **2006** Piero Rattalino, *Glenn Gould: il bagatto*, Varese, Zecchini, 2006, p. 79: Negli altri nove Intermezzi, non meno che nel primo, si nota quanto fosse estranea per Gould la cognizione del dolore, del dolore universale, del *Weltschmerz* che il vecchio Brahms comprendeva con così profonda immedesimazione.

= Voce ted. 'id.', comp. di *Welt* 'mondo' e *Schmerz* 'dolore'.

(R) (S) welwitschia sost. f. inv., con l'iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Welwitschiacee, diffuso nei deserti costieri dell'Africa sudoccidentale.

1877 In «Giornale botanico italiano», IX (1877), p. 98 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il riscontro fra i fiori feminei di *Welwitschia* e quelli pure feminei e perfetti di *Gnetum*, sembra completo **1895** GRADIT (senza fonte) **1915** In «Memorie della pontificia accademia dei nuovi lincei», s. II, I (1915), p. 129: Il fiore maschile di *Welwitschia* avrebbe 2 verticilli staminali, l'inferiore di 2 elementi trasversali, il superiore di 4

diagonali e terminerebbe con un ovario bicarpellato ad ovulo nudo, terminale, sterile.

2. Pianta del genere Welwitschia

1895 GRADIT (senza fonte) **2006**

Carlo Franchini, *Attraverso l’Africa australe. Diari di viaggio*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 2006, p. 172: Di diverse specie, le welwitschia possono raggiungere l’altezza di un metro e mezzo

2014 Oliver Sacks, *L’isola dei senza colore*, trad. it. di Isabella Blum, Milano, Adelphi, 2014, ed. digitale: Non è facile coltivare una Welwitschia fuori del suo habitat naturale (il deserto della Namibia) e il grande esemplare dei Kew Gardens era uno dei pochi coltivati con successo, un tesoro davvero speciale.

= Dal lat. scient. *Welwitschia*, deriv. di *Welwitsch*, cognome del botanico ed esploratore austriaco Friedrich Martin Josef Welwitsch (1806–1872).

(R) (S) welwitschiacea sost. f. plur. (*welwitschiacee*), con l’iniziale maiuscola. Bot. Famiglia della classe delle Gnetine cui appartiene l’unico genere Welwitschia.

1881 In «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali. Memorie», 1881, p. 241 (GRL, senza indicazione del vol.): Da tutte le Conifere si distaccano le Welwitschiacee per la mancanza dell’amante maschile, sostituito da fiori verticillari maschili di stami in un verticillo attorno ad un gineceo atrofizzato **1961** GRADIT (senza fonte) **1971** *Atlante di botanica*, a cura di Uberto Tosco, Novara, Istituto geografico De Agostini, 1971, vol. II, p. 38: Le Welwitschiacee / A questa famiglia appartiene un solo genere, Welwitschia.

2. sost. f. Pianta della famiglia delle Welwitschiacee.

1961 GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Welwitschiaceae*, deriv. di *Welwitsch*, cognome del botanico ed esploratore austriaco Friedrich Martin Josef Welwitsch (1806–1872).

OSSERVAZIONI: l’accezione 2, non documentabile attraverso GRL, è probabilmente inesistente: trattandosi di una famiglia di piante, appare molto improbabile l’uso per designare singoli esemplari; questi ultimi verranno più facilmente indicati attraverso il nome del genere.

(R) (S) wemba sost. m. pl., spec. con l’iniziale maiuscola. Etnol. Tribù bantu stanziata tra lo Zambia e la parte orientale della Repubblica Democratica del Congo.

1934 EncIt, vol. XXIV, s. v. *Niassa, protettorato del*: La popolazione indigena appartiene al gruppo bantu: è [...] divisa in un gran numero di tribù. La maggior parte di queste formano il nucleo fondamentale della popolazione antica del territorio, come ad es. [...]: i Konde, Wemba e Henga al nord, i Tumbuka, Tonga e Tewa nel centro, i Peta, Yao, Nyanja, Senga e Sena al sud, nella zona dello Shiré **1957** Mircea Eliade, *Trattato di storia delle religioni*, trad. it. di Virginia Vacca, Torino, Einaudi, 1957 (GRL, da cui non ricava la p.): Si constata il medesimo processo [...] presso i Wemba, che conoscono l’esistenza di Leza, ma si interessano esclusivamente agli antenati **1961** GRADIT (senza fonte).

2. sost. m. e f. inv. Membro dei Wemba.

1961 GRADIT (senza fonte).

3. agg. Dei Wemba.

1961 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

(S) wenlockiano sost. m., con l'iniziale maiuscola. Geol. Piano del Gotlandiano caratterizzato da scisti argillosi e calcari a trilobiti.

1834 GRADIT (senza fonte) **1895** Ulderigo Botti, *Dei Piani e Sotto Piani in Geologia. Manuale alfabetico ragionato*, Reggio Calabria, Tip. D'Andrea, 1895, p. 90: scisti a concrezioni calcaree, corrispondenti [...] al piano Wenlockiano di Murchison **1983** *Guida alla geologia del paleozoico sardo*, a cura di Luigi Carmignani et alii, Roma, Società geologica italiana, 1983, p. 69: La sequenza più completa affiora sopra il cimitero di Fluminimaggiore ed è costituita da scisti carboniosi neri con graptoliti del Wenlockiano sormontati da scisti carboniosi neri con lenti di calcare.

2. agg. Del Wenlockiano.

1834 GRADIT (senza fonte) **2010** *Il Museo di storia naturale dell'Università degli studi di Firenze*, vol. III, *Le collezioni geologiche e paleontologiche*, a cura di Simonetta Monechi e Lorenzo Rook, Firenze, University press, 2010, p. 94: La collezione wenlockiana, oltre ai più comuni coralli tabulati e rugosa [sic], brachiopodi e gasteropodi, comprende alcune decine di esemplari di crinoidi.

= Deriv. di *Wenlock*, nome di una località del Galles, con *-iano*.

(S) werfeniano sost. m., con l'iniziale maiuscola. Geol. Parte basale del Triassico alpino, più comunemente chiamata Scitico.

1834 GRADIT (senza fonte) **1934** In «Bollettino della Società geologica italiana», LIII (1934), p. 139: È già stato riconosciuto dal Trümpy che la formazione del bacino di Lierna, assegnata al Werfeniano, non ripete in tutto e per tutto i caratteri tipici del Werfeniano appunto **1967** Piero Leonardi, *Le Dolo-*

miti. Geologia dei monti tra Isarco e Piave, Trento, CNR–Giunta provinciale, 1967, p. 412: Il Trias inferiore o *Werfeniano* è rappresentato nella Regione Dolomitica da un complesso di arenarie, siltiti, marne e calcari (spesso oolitici) dalla colorazione assai varia **2005** *Littatum: una mansio nel Noricum = eine Mansio in Noricum*, a cura di Lorenzo Dal Ri e Stefano di Stefano, Oxford, Hedges, 2005, p. 16: L'inizio del Mesozoico (Trias inferiore) è caratterizzato dal Werfeniano con potenza tra i 400 e 600 m e massimi tra Dobbiaco e San Candido.

2. agg. Del Werfeniano.

1834 GRADIT (senza fonte) **1931** *Atti della società italiana per il progresso delle scienze*, vol. II, Roma, Società italiana per il progresso delle scienze, 1931, p. 267: tra i più interessanti risultati delle mie ricerche sono quelli riguardanti origini della fauna werfeniana **1967** Piero Leonardi, *Le Dolomiti. Geologia dei monti tra Isarco e Piave*, Trento, CNR–Giunta provinciale, 1967, p. 412: Lo spessore medio della serie werferiana tipo delle Dolomiti Occidentali è di 250–300 m. **1998** *Atti della 78° riunione estiva della società geologica italiana. Geologia delle Dolomiti*, a cura di Alfonso Bosellini e Marco Stefani, Roma, Società geologica italiana, 1998, p. 330: la parte inferiore è costituita da [...] interi spezzoni della successione werfeniana.

= Deriv. di *Werfen*, nome di una località dell'Austria, con *-iano*.

(R) (S) wernerite (*vernerite*) sost. m. Mineral. Minerale raro, identificabile con la scapolite, classificato come fase intermedia tra meionite e marialite.

1809 In «Giornale bibliografico universale», V (1809), p. 98: al primo colpo d'occhio sembrerebbe opporsi all'i-

dea di riunire la Wernerite col Parentino l'osservazione, che la tessitura dei cristalli della prima di queste sostanze è quasi opaca e compatta, ed all'incontro composta di lamelle brillanti nel Parentino: più, che si trova delle masse nel Parentino laminare, nelle quali vi sono nidulanti de' cristalli di Wernerite compatta **1824** *Elementi di mineralogia del signor Brochant compendiosamente tradotti ed aumentati di nuove scoperte e di un ragionamento sulle classificazioni*, vol. II, Milano, Silvestri, 1824, pp. 257–58: **VERNERITE** Così fu chiamata da Dandrada una pietra da lui osservata nelle miniere di Svezia, e della Norvegia, derivando il nome da quello del celebre professore Werner. La vernerite ha un color verde di pistacchio, ed il giallo-isabella. Trovasi cristallizzata in un prisma a 4 facce, rettangolare, terminato da un'aguzzatura ottusa a 4 facce poste sulle facce laterali **1831** GRADIT («nella forma *vernerite*», senza fonte) **1980** Speranza Canevago–Bignami Moneta, *Gemmologia*, Milano, Hoepli, 1980, p. 1045: Nel caso [...] della *scapolite* o *wernerite* si ha un minerale di composizione intermedia tra meionite e marialite.

= Deriv. di *Werner*, cognome del mineralogista tedesco Abraham Gottlieb Werner (1749–1817), con *-ite*.

(S) **werwolf** sost. m. inv., spec. con l'iniziale maiuscola. Licantropo.

1986 GRADIT (senza fonte) **2006** Roberto Barbolini, *Uomini di cenere*, Milano, Mondadori, 2006, p. 43: Da allora si era messo dalla parte del Vampiro: una leggenda del ghetto, secondo alcuni, nata nel cuore delle persecuzioni medievali; un *Werwolf* che si ciba-

va di sangue cristiano in un'orrenda e beffarda eucarestia.

(n) **2.** Organizzazione paramilitare nazista attiva nel periodo finale della Seconda Guerra Mondiale, formata da giovanissimi, dedita soprattutto ad azioni di guerriglia contro le truppe alleate.

1953 In «Ulisse», VI (1953), p. 420: I loro informatori li avevano persuasi che anche in caso di collasso totale, il *Werwolf* avrebbe rappresentato un problema molto serio. In realtà questa guerriglia dopo la caduta di Troia non ha avuto luogo **2015** Antony Beevor, *Ardenne: l'ultima sfida di Hitler*, trad. it. di Daniele Didero, Milano, Rizzoli, 2015, ed. digitale: date le voci che circolavano sui gruppi di resistenza del *Werwolf*, formati da fanatici della Gioventù Hitleriana.

(n) **3.** Membro di tale organizzazione.

1989 In «Epoca», XL (1989), p. 40 (GRL, senza indicazione del fasc.): Solo il battaglione dei *Werwolf* tedeschi ricomparve nel 1945, sul finire della guerra **2004** Silvia Di Natale, *Il giardino del luppolo*, Milano, Feltrinelli, 2004, p. 280: Non sapevano che i *Werwolf*, in fuga verso sud, erano a pochi chilometri dal paese.

= Voce ted. 'id.' comp. dell'alto ted. ant. *wer* 'uomo' e di *Wolf* 'lupo'.

wesselite sost. f. Petr. Roccia eruttiva effusiva del gruppo dei basalti nefelinici, contenente haüyna e biotite.

1961 GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wesseln*, nome di una località della Boemia, con *-ite*; su tale etimologia non sembrano possibili dubbi, nonostante la forma sia diversa da quella attesa (**wesselinite*):

molti studi internazionali reperibili attraverso GRL indicano che il termine è stato coniato nel 1922 dal geologo tedesco Karl Hermann Scheumann, che aveva individuato la roccia a Wesseln.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

wessex saker loc. sost. m. inv. Arm., milit. Veicolo leggero da attacco, in dotazione a reparti speciali inglesi e americani.

2001 GRADIT («in “La Repubblica”»).

= Loc. ingl. ‘id.’, comp. di *Wessex*, nome di una contea inglese, e *saker* ‘piccolo falco’.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

(R) (S) west bank loc. sost. m. e f. inv., spec. con le iniziali maiuscole. Polit. Territorio palestinese, corrispondente alla Cisgiordania, occupato da Israele dal 1967.

1999 Peter Darman, *Manuale di sopravvivenza. Come sopravvivere in situazioni estreme*, trad. it. di Antonio Manco, Roma, Edd. mediterranee, 1999, p. 35: Evitate la striscia di Gaza e il *West Bank*, aree di forti scontri tra Palestinesi e coloni israeliani

2000 GRADIT («in “La Rivista del Manifesto”»)

2007 Michele Dzieduszycki, *Pagine sparse. Fatti e figure di fine secolo*, a cura di Edith Dzieduszycka,

Empoli, Ibiscus, 2007, p. 171: nel governo israeliano è guerra aperta fra chi vuole anettere la West Bank e chi spinge per aprire trattative con i palestinesi

2014 In *www.ilfattoquotidiano.it*, 12 dicembre 2014: un nuovo attacco nei confronti di civili israeliani che vivono nei territori occupati fa alzare la tensione in West Bank.

= Loc. ingl. ‘id.’, propr. ‘riva occidentale’.

(R) (S) westminsteriano agg. Che si trova o si svolge a Westminster o nelle istituzioni che vi hanno sede, o che vi si ispira.

1991 In «Civiltà cattolica», CLII (1991), p. 310 (GRL, senza indicazione del fasc.): Alcuni analisti politici, formati alla scuola del più puro modello westminsteriano, sono rimasti sgomenti di fronte al fatto che, invece della bipolarità convenzionale con alcuni partiti minori alla periferia, il nostro Parlamento presenti ora una vasta gamma di forze politiche

1994 GRADIT (senza fonte)

2002 *Lo stato di diritto. Storia, teoria, critica*, a cura di Pietro Costa e Danilo Zolo, Milano, Feltrinelli, 2002, p. 687: l’*India* [...] nonostante le sue divisioni culturali, razziali, religiose e sociali estremamente complicate e complesse, ha conservato tutti i principi fondamentali del sistema parlamentare westminsteriano che non possono essere erosi da una costituzione scritta, né dall’istituzione di un presidente della repubblica

2010 In *www.alfabeta2*, 2 dicembre 2010: Ad avvantaggiarsene maggiormente non è il tradizionale establishment repubblicano, ma il *Tea Party*, rispetto al quale la Lega sembra un partito westminsteriano.

= Deriv. di *Westminster*, nome della zona di Londra in cui si trovano il parlamento, la residenza reale e la principale abbazia anglicana, con *-iano*.

(S) westwerk sost. m. inv., spec. con l’iniziale maiuscola. Arch. Nelle chiese caroline, corpo occidentale aggiunto formato da un nucleo centrale a più piani (generalmente tre),

cui si accede da scale interne a torri poste accanto alla facciata.

1967 GRADIT (senza fonte) **1993** Liana Castelfranchi Vegas, *L'arte medievale in Italia e nell'occidente europeo*, Milano, Jaca Book, 1993, p. 25: il profondo corridoio d'ingresso, fiancheggiato da scale a chiocciola richiama la tipica soluzione del «Westwerk» carolingio **2011** *Il Medioevo. Barbari, Cristiani, Musulmani*, a cura di Umberto Eco, Milano, Encyclomedia, 2011, p. 651: L'invenzione tipologica che meglio rappresenta l'architettura carolingia è, senza dubbio, proprio il *Westwerk* **2012** *Medioevo letto, scavato, rivalutato. Studi in onore di Paolo Peduto*, a cura di Rosa Fiorillo e Chiara Lambert, Borgo San Lorenzo, All'Insegna del Giglio, 2012, p. 165: Per il *Westwerk* di Aquisgrana la presenza di un fonte battesimale è attestata nel XIII sec.

= Voce ted. 'id.', comp. di *West* 'ovest' e *Werk* 'corpo'.

(e) (S) whale tail loc. sost. m. e f. inv. Porzione di tanga o perizoma, dalla forma triangolare che ricorda una coda di balena, che fuoriesce sul fondoschiena da un indumento a vita bassa.

2006 GRADIT («in «Internazionale»») **2008** In *www.Englishfor.it*, n° 1 2008: WHALE TAIL. / 'Coda della balena' è il triangolo del perizoma visibile al di sopra della linea dei pantaloni a vita bassa [...]. La crescente popolarità dei pantaloni a vita bassa ha determinato l'esposizione delle *whale tail* alla fine degli anni '90 **2010** In *america24.com*, 3 febbraio 2010: I giorni del tanga sono finiti. [...] L'ultimo ritorno negli ultimi anni con la "whale tail", la coda di balena, ovvero il triangolino di stoffa in mostra da stelle e stel-

line da Paris Hilton alla tennista Anna Kournikova.

= Voce ingl. am., propr. 'coda di balena', giudicato come termine «Most creative» nell'ambito della selezione Words of the Year per il 2005 dall'American Dialect Society (cfr. *www.americandialect.org/Words_of_the_Year_2005.pdf*).

OSSERVAZIONI: dai non molti esempi reperibili sembrerebbe prevalente l'uso come femm., omezzo in GRADIT.

whaling sost. m. inv. Caccia alla balena.

1961 GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl. 'id.'

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

whartonite sost. f. Mineral. Varietà di pirite contenente nichel e cobalto.

sec. XIX GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wharton*, cognome «dell'industriale americano del nichel J. Wharton» (GRADIT), con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

(S) wheeling sost. m. inv. Sport. Impennata eseguita da un motociclista.

1999 GRADIT («in «La Repubblica-Il Venerdì»») **2009** In *www.corsedimoto.com*, 19 agosto 2009: Claudio Corti nella Superstock a Donington [...] ha...

lanciato la sua Suzuki dopo non esser riuscito a completare il wheeling (e dire che lui è maestro in questo campo) **2014** In *www.motonotizie.it*, 2 luglio 2014: Impennata o Wheeling: termine che indica il sollevamento della ruota

anteriore da terra, può essere volontaria o involontaria.

= Voce ingl. 'id.'

(S) **wherryite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro costituito da carbonato solfato basico di piombo e rame, appartenente al sistema monoclinico, di colore verde.

1967 GRADIT (senza fonte) **2014**

In *forum.amiminerals.it*, post del 21 ottobre 2014: WHERRYITE su DIABOLEITE (Mammoth mine–Arizona) microconcrezioni verdi su Diab.tabulomassiva bleu.

= Deriv. di *Wherry*, cognome del mineralogista americano Edgar T. Wherry (1885–1982), con *-ite*.

(S) **whipcord** sost. m. inv. Tess. Tipo di gabardine molto resistente, usato per confezionare uniformi.

1898 GRADIT (senza fonte) **2014** *munablom.blogspot.it*, 18 novembre 2014: WHIPCORD: Variante del gabardine, ma ancora più scattante, in cui le diagonali sono intrecciate quasi in forma di coda di frusta. È fatto in lana pettinata e viene usato solamente per le uniformi.

= Voce ingl. 'id.', comp. di *whip* 'frusta' e *cord* 'corda'.

(e) (R) (S) **whisker** sost. m. (pl. *whiskers*). Tecn. Materiale speciale costituito da fibre metalliche o ceramiche fondenti a elevate temperature, utilizzato in compositi a matrice metallica, in particolare per le strutture dei veicoli spaziali, allo scopo di aumentarne la resistenza.

1995 GRADIT («in "l'Unità"») **1996** *Atti del XII Convegno nazionale del Gruppo italiano di Frattura*, s.d.e. [ma 1996], p. 312:

Nell'ambito di un progetto nazionale, a stato sviluppato un materiale composito a base Al_2O_3 rinforzato con il 25+35% di SiC in whiskers, ed è stato caratterizzato e confrontato con un materiale commerciale simile **2001** *Manuale degli utensili*, dir. da Franco Rabbezana, Milano, Tecniche nuove, 2001, p. 216: Notevoli miglioramenti nelle proprietà termomeccaniche dell'alumina sono stati ottenuti utilizzando come fase rinforzante *whiskers* di carburo di silicio (SiC).

= Voce ingl. 'id.'

OSSERVAZIONI: in GRADIT il termine viene indicato come invariabile, ma dalle attestazioni rintracciabili si ricava che la forma di gran lunga prevalente per il plurale è *whiskers*.

(R) (S) **whiskino** sost. m. Bicchierino di whisky.

1977 Giovanni Arpino, *Azzurro tenebra*, Milano, Rizzoli, 2012, ed. digitale: E poi vita: aereo, whiskino aeroportuale, roba da signori **1981** Stefano Benini, *Prima o poi l'amore arriva*, Milano, Feltrinelli, 1981, p. 132: Forza, partiamo! / Due whiskini ghiacciati / e scriviamo un bel pezzo / su quei poveri drogati **1994** GRADIT (senza fonte) **2016** Piersandro Pallavicini, *La chimica della bellezza*, Milano, Feltrinelli, 2016, ed. digitale: E quando torniamo nell'ingresso luminescente di lavanda e argon mi susurra anche "grazie." / E poi: / "Whiskino?"

= Deriv. di *whisky* con *-ino*.

(e) (S) **whistler** sost. m. (pl. *whistlers*). Geofis. Onda elettromagnetica di bassa frequenza, generata da scariche elettriche atmosferiche.

1961 GRADIT (senza fonte) **1993** In «Annali di Geofisica», XXXVI (1993),

p. 99: se la misura viene effettuata nel punto magneticamente coniugato si osserva un segnale fortemente disperso (whistlers) **1996** *Enciclopedia delle scienze fisiche*, vol. VII, *Dizionario*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1996, s. v.: Denomin. di onde radio impulsive di bassa frequenza, variabili da kHz a decine di kHz, derivanti da lunghi percorsi dispersivi lungo linee del campo magnetico terrestre **2015**

In *www.meteoportale.it*, 8 luglio 2015: Un fulmine vulcanico crea “whistlers”, le onde elettromagnetiche molto a bassa frequenza, che si propagano nella magnetosfera.

= Voce ingl. ‘id.’, propr. ‘fischiatore’.

OSSERVAZIONI: in GRADIT il termine viene indicato come invariabile, ma dalle attestazioni rintracciabili si ricava che la forma di gran lunga prevalente per il plurale è *whistlers*.

(e) (R) (S) whiteboy (*white-boy*, *white boy*) sost. m. (pl. *whiteboys*), spec. con l’iniziale maiuscola. Stor. Associazione segreta di braccianti e contadini sorta in Irlanda nella seconda metà del Settecento contro l’aristocrazia terriera, il fisco e il clero, dedita ad azioni violente.

1786 In «Gazzetta universale», XIII (1786), p. 507: Gli White-Boys lessero ultimamente nella Cappella Cattolica di Rosscarbery un Manifesto in cui si dicono i vendicatori, e riformatori degli usi tirannici, oppressivi, e oltraggianti, che Clero tanto Protestante, che Cattolico esercita contro i poveri del paese **1833** In «Gazzetta privilegiata di Milano», 1° febbraio 1833, p. 128: delle devastazioni e degli oltraggi praticati sin qui dalle masnade conosciute sotto il nome di *Whitefet*, *Whiteboys*,

Blackfet (Piede-bianchi, Garzon-bianchi, Piedeneri) **1895** GRADIT

(senza fonte) **1945** Corrado Barbagallo, *Due rivoluzioni dei secoli XVIII-XIX: la rivoluzione americana (1765-1783), la rivoluzione francese ed europea (1789-1804)*, Milano, Garzanti, 1945, p. 295: Onde alla fine del secolo XVII, all’alba del secolo XIX, prima che nell’Isola si costituisca un partito nazionale *irlandese*, sono già apparse delle feroci organizzazioni di contadini senza tetto e senza pane; gli *White Boys* e i *Rights Boys* cattolici **2007** Norman Davies, *Isole. Storia dell’Inghilterra, della Scozia, del Galles e dell’Irlanda*, trad. it. di Gabriella Agrati et alii, Milano, Bruno Mondadori, 2007, p. 512: Nello stesso periodo la comparsa della campagna irlandese degli *Whiteboys* segnò l’inizio di una lunga tradizione di terrorismo rurale e di società segrete.

2. Membro dell’associazione degli Whiteboys.

1835 Giovanni Banim, *Cornelio della scure o I figliuoli bianchi. Romanzo storico irlandese del secolo XVIII*, trad. it. di A. M., Milano, 1835, vol. I, p. 109: Tali furono i primi motivi che fecero del paesano irlandese un White-boy **1842** Gustave Auguste De Beaumont, *L’Irlanda sociale, politica e religiosa*, trad. it. di Celestino Bianchi, Firenze, Soc. Ed. Fiorentina, 1842, p. 376: Nel giorno che lascia il suo campo, che diverrà il coltivatore se non un mendicante o un whiteboy?

1895 GRADIT (senza fonte) **2007** Leonardo Colombati, *Rio*, Milano, Rizzoli, 2007, p. 105: Il padre del mio bisnonno era un white boy che morì nel 1780 dopo aver ucciso con le proprie mani non meno di dodici landlords.

3. agg. Degli Whiteboys.

1895 GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl. 'id.', comp. di *white* 'bianco' e *boy* 'ragazzo', dagli indumenti bianchi usati come segno di riconoscimento.

OSSERVAZIONI: dell'uso aggettivale del termine, registrato in GRADIT, non si rintraccia attraverso GRL alcuna attestazione.

(S) white power loc. sost. m. inv. Movimento neonazista, nato negli USA e poi diffusosi in altri paesi occidentali, che teorizza la supremazia della razza bianca.

2001 GRADIT («in "La Repubblica"»)

2004 Ulderico Bernardi, *Culture e integrazione. Uniti dalle diversità*, Milano, Angeli, 2004, p. 368: Frange [...] sensibili alla rudimentale schematizzazione ideologica di un white power contrapposto all'afrocentrismo del black power

2014 In *www.lastampa.it*, 22 settembre 2014: La ong di cui è il responsabile, «Exit», aiuta i giovani neonazisti a uscire dal «White Power», il movimento nato negli Usa nel 1966 che predica la superiorità della razza ariana, e che oggi, solo in Svezia, conta 30 tra partiti e gruppi.

= Loc. ingl. 'id.', propr. 'potere bianco'.

(S) whitlockite sost. f. Mineral. Minerale molto raro, costituito da fosfato tricalcico con piccole percentuali di magnesio e talora ferro e manganese, appartenente al sistema trigonale, di colore biancastro o grigio.

1961 GRADIT (senza fonte) **2007**

Eburnea diptycha. I dittici d'avorio tra Antichità e Medioevo, a cura di Massimiliano David, Bari, Edipuglia, 2007, p. 334: il Ca può essere sostituito da [...] fosfati come whitlockite $\text{Ca}_3[\text{PO}_4]_2$ **2015** In *www.chimicamo.org*: Il tartaro sottogengivale ha una composizione simile a quella del tartaro sopragengivale presentan-

do la stessa quantità di idrossiapatite, una maggiore percentuale di whitlockite e una percentuale minore di fosfato ottocalcico e brushite.

= Deriv. di *Whitlock*, cognome del mineralogista americano Herbert Percy Whitlock (1868–1948), con *-ite*.

whitneyte sost. f. Mineral. Minerale molto raro, costituito da una miscela di rame e algodonite, di colore bianco o rosa.

1961 GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Whitney*, cognome del geologo americano Josiah Dwight Whitney (1819–1896), con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

(e) (R) (S) whois sost. m. inv., spec. con l'iniziale maiuscola. Inform. In Internet, protocollo di interrogazione di database attraverso cui reperire indirizzi e informazioni utili su tutti gli appartenenti a un determinato dominio.

1996 Luciano Floridi, *L'estensione dell'intelligenza. Guida all'informatica per filosofi*, Roma, Armando, 1996, p. 105: Whois è utile soprattutto per conoscere la punta dell'iceberg di ciascun nodo (*host machines* e responsabili).

Sono in corso ricerche per trasformare Whois in un protocollo più potente

1998 GRADIT (senza fonte) **2013**

Fabio Brivio, *Trovare su Internet. Dal pulsante Cerca ai confini dell'hacking*, Milano, Apogeo, 2013, ed. digitale: L'utilizzo di un servizio Whois è nel complesso semplice: basta digitare nel campo dedicato alle ricerche il nome del dominio e fare clic su un pulsante che di solito

si chiama, senza troppa fantasia, Cerca, Search o semplicemente Whois.

= Voce ingl. 'id.', dalla loc. *who is?* 'chi è?'.
= Loc. ingl. 'id.', propr. 'chi è chi'.

(R) (S) who's who loc. sost. m. inv. Repertorio che raccoglie notizie su persone note in vari campi.

1975 Mario Praz, in *Scritti in onore di Mario Praz. 1896–1982*, a cura di Piero Boitani e Patrizia Rosazza–Ferraris, Roma, Gangemi, 2013, p. 68: Se Gianni mi avesse inviato le famose fotografie,

ne avrei inviata una a uno dei tanti *Who's Who* che me l'ha chiesta

1989 GRADIT (senza fonte) **2005**

Michael Taussig, *Cocaina. Per un'antropologia della polvere bianca*, trad. it. anonima, Milano, B. Mondadori, 2005, p. 94:

Un *who's who* degli alti papaveri della provincia ci dice che José Rafael sovvenzionava generosamente i ribelli contrari alla Spagna e che diventò un senatore famoso per erudizione ed eloquenza.

= Loc. ingl. 'id.', propr. 'chi è chi'.